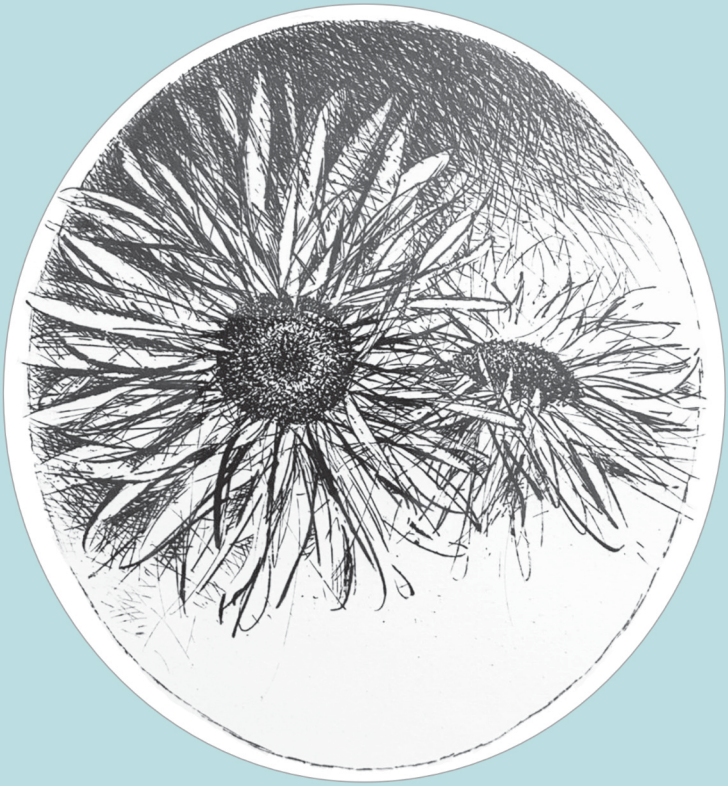
Quaderni di Vivarte

Alberto Calavalle

POESIE SPARSE

con opere grafiche di
Adriano Calavalle, Susanna Galeotti, Oliviero Gessaroli



VIVArte

2022

In copertina, incisione in acquaforte di Adriano Calavalle
"Margherite" 1982
Associazione culturale "L'Artein Arte" - Urbino
Diritti sulle poesie riservati all'autore

Quaderni di Vivarte

Alberto Calavalle

POESIE SPARSE

con opere grafiche di
Adriano Calavalle, Susanna Galeotti, Oliviero Gessaroli

VivArte
2022

I
TRA SPAZIO E TEMPO (Urbino)

Incisione di Adriano Calavalle “Mausoleo dei Duchi”, 1982

TRA SPAZIO E TEMPO

Urbino invita a guardare
verso il sogno
col magnifico Palazzo
sceso tra case medievali
i colli distesi verso i monti
e le chiese aperte
sulla geometria delle piazze
nell'armonia degli stili e dei colori.
Qui il tempo è storia
qui imperano i millenni
e Plauto ancora ride
dalle gradinate dell'anfiteatro
sepolto da case e chiese medievali.
Qui s'alzavano preghiere
dagli oratori delle confraternite
e ogni via esprime una sua voce
di vasari musicisti e artisti sommi
di scalette volte e scalinate.
Qui parlano case di pittori
di architetti e letterati
qui Guido con i dodici dottori
ha aperto lo studio di giuristi
che Carlo ha reso più fertile e vitale.
Oh Federico che voli da Volterra
sul trionfo di un'aquila di bronzo
dopo la vittoria
improvvisa negli affetti
giunge la sconfitta.
Per l'estremo bacio
t'attende l'amata tua Battista
lascia le armi e apri spazio al cuore
lo scalpitio dei cavalli nella Data
ti sprona ad altre imprese
ma indugia nella bella reggia
nel conforto delle figlie

e la carezza dell'erede
ascolta il liuto
che avvolge nelle ampie
sale della Reggia
il canto mesto del poeta.
Anche tu domani trascorri ad altra vita
ma il tuo Palazzo riempie sempre di stupore
ogni stanza racconta l'emozione
di marmi di camini e di tarsìe
parla di feste udienze e conversari
di arazzi quadri e spazi aperti
sui monti d'Appennino e il Montefeltro.
Urbino ai vertici dell'arte
in armonia con la natura e il suo passato.
Ma oggi chi attende alla nuova veglia
se dispersi sono gli abitanti
vuote conchiglie
queste case nella cerchia delle mura
inutili guardiani i campanili?
Dove sono gli amici
di quando vie e piazze
erano luogo di comune incontro
dopo la scuola nel Collegio
e la Messa al Duomo o San Francesco
e il Pincio custodiva le prime confidenze
alle compagne?
Non trovo più nessuno
nei luoghi degli incontri nostri
nessuno in piazza scende
all'ora consueta.
Solo giovani studenti sul muretto
ma sono di passaggio
come passeri sul ramo
dopo un volo.
Ora bisogna invitare i cittadini

alla città che sola dorme nel silenzio
riaprire le botteghe d'arte e di artigiani
risvegliare quei suoni e quei rumori
di chi crea con l'aiuto delle mani.
Al Monte i Grandi del passato
fanno corona al divino Raffaello
anche il presente esprime dei talenti
che si esca dal chiuso di attici e di scuole
e si festeggi l'arte nelle piazze
con pennelli bulini e vecchi torni
con l'intreccio dei telai e il graffio delle lime.
Sarà una grande festa
che farà più viva e accogliente la città
per chi è rimasto
per i turisti e i giovani studenti
e quanti qui verranno per restare.

GRAZIE DUCA FEDERICO

Grazie per Urbino
città eletta
di Umanesimo Rinascimento.
Per l'arte di vivere
come racconta il quadro
l'erede al centro
davanti il libro
la spada al fianco.
Grazie per il miracolo
di tradurre condotte di guerra
nell'epifania del bello.
Grazie per il tuo
ora nostro Palazzo
nei secoli spogliato
sempre ammirato.
Grazie per gli splendidi
libri miniati
anche involati
per gli espressivi quadri
anche rubati
per i notevoli
marmi arazzi e tarsie
da noi contemplati.
Grazie
per la nomata città
"Patrimonio dell'Umanità".
Grazie per il Pittore divino
che grande luce ha dato a Urbino.
Ancora grazie
per tanta bellezza
dal più profondo
perché "La bellezza salverà il mondo".

CANTO PER UN TRAMONTO

Si stempera la sera dell'anno
sulle guglie e i campanili
e la luce
del tramonto come un canto
avvolge
il cerchio delle mura.
Vorrei quel palpito
di vita all'infinito
ma è un sospiro
la tua sera
che si screzia di un'assenza
senza più nei vicoli i bambini
accarezza il vento di ponente
i tuoi tetti
ma non sei pronta
a schiudere il mallo
della vita
pende la luna
sui tuoi passi
ma è dissolvenza di luce
le vuote stanze
finché un'alba di speranza
svela le pagine
del tempo
e svapora su gloriose vie
il timido avanzare
del giorno.

ALL'ABBAZIA DELL'ANNUNZIATA*

Nella Baia del Silenzio
il mare s'inargenta
all'Abbazia bianca nella sera,
dove un tempo si levavano preghiere
e dei salmi
gli echi s' odono ancora
nell'onda che s'infrange
e al cielo
di rugiade innalza incensi
mentre scende la parola
sui verdi anni
del Rettore,
la sua Università
formata grande,
la città d'elezione
dove Federico le Muse
"cercò di sedurre "
e lui da un'aria involto
in luce di poesia
al Circolo
l'abituale sosta ritrova
e la finestra alle Vigne
di "purezza lirica",
raccolti gli allievi suoi
intorno al maestro
di vita e pensiero …
Ma rapido
sul Viale dei Tramonti
tra paesaggi più consueti
nelle sue veloci ali
irrompe il tempo.

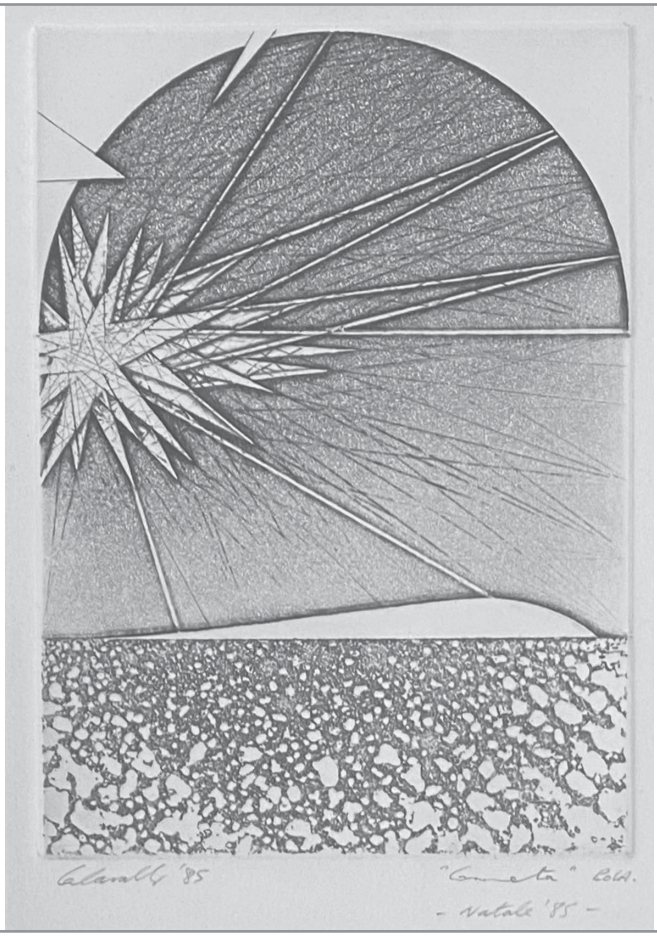
*Poesia scritta nella sera dopo la cerimonia
"Sestri Levante per i novant'anni di Carlo Bo".

A CARLO BO*

Spenta a Urbino
la finestra
del Rettore
resta a Sestri
una casa
a reggere l'incontro
e un Viale solitario
col mare
che i ricordi rimanda
come in corsa
di cavalli
nel riflesso di preghiere
sul sagrato
e quel silenzio estremo
tolto al sospiro
dei cipressi
coi nostri pensieri illusi
di portare
a Urbino
sogni impossibili
di naufraghi.

*Nell'anniversario della scomparsa

II
DI QUANTO SAZIO*



Incisione di Adriano Calavalle “Cometa”, 1985

DI QUANTO SAZIO

Di quanto sazio non sei
uomo del mio tempo
che dopo tanta rapina
tutto il mondo divori?

Il consumo é il tuo credo
il profitto il tuo dio
lo spreco la regola.

Acciaio catrame cemento
sono il tuo pane
il petrolio il tuo vino
per sfregiare tutta a terra
fare dell'acqua un veleno
rendere oscura la luce
del cielo.
Quanto del mondo dei padri
resta ai tuoi figli?

Ragiona non più con la pancia
cambia il tuo stile
ferma la tua ansia
torna al mondo che era.

Chinati alle piccole cose
scopri la grande bellezza
inebriati
e alzati al cielo!

CONSUMISMO E POVERTÀ

Oggi il mare
solleva proteste
ai nostri sprechi
con onde piene
di rancore
e rigetta ai nostri piedi
stanchi dei giorni
delle feste
tappi ubriachi
di bottiglie
bicchieri
di plastica spremuti
gusci infranti
di telefoni
tovaglie rigonfie
di liquori
un ventaglio
lacero e stecchito.
Gli uomini vengono
e non vedono
cercano soltanto
un po' di sole
per dare ai volti
vernici di colore
e chiudono
l'ascolto
a gridi di altre sponde
ricolme di dolore.

CREPUSCOLO SULLA TERRA

Non basta l'oltraggio
di guerre sterminate
a bruciare la fragilità del mondo
avanzano gli anni dei padri
a lenire ferite ancora aperte

sempre più forte rullano i tamburi
impietosi battono i nostri timpani
dilaniano la nostra umanità
schiacciano il silenzioso morire
di chi non ha voce
abbrunano bandiere
e preghiere di pace

ogni nazione naviga a vista
come fantasma senza una bussola
senza unione e solidarietà
e le Nazioni Unite
sono solo un miraggio

Signore ci hai dato una terra
colma di frutti e di doni
ma beviamo calici amari
siamo tutti tuoi figli
ma non ci riconosciamo fratelli

e Tu per noi
non finisci mai di morire.

FINO A QUANDO?

Di nulla mai sazi
il superfluo
abbandoniamo a discariche
dove fruga il fratello
che violenta sente
l'inedia
dove torneranno gli eredi
a rimestare briciole amare
per il respiro
non abbiamo più aria
a dissetarci scarsa è ormai
l'acqua
e in pozze malsane e stagnanti
cerchiamo lune riflesse
dove sgorgano sogni
di pure illuse utopie.
Fino a quando?

III
RICORDO IL TEMPO

Incisione di Adriano Calavalle "Urbino in alto", 2002

RICORDO IL TEMPO

Ricordo il tempo
quando s'andava a piedi
su strade di duri sassi
compagni erano cavalli.
Lontani sono quei tempi
lunghi sono stati i viaggi
faticosi i passi
ma l'occhio era disteso
su campi verdi e immacolati
tra albe soli e tramonti
fertili di parole
erano gli incontri.
Oggi rapidi sono i viaggi
pronti e rumorosi i motori
ma non respiri arie di campi
non vedi chi t'è vicino
perché t'è corto il tempo
e si restringono gli incontri
su virtuali fili d'aria.
Vorrei tornare a ieri
ma non posso
rinunciare ad oggi.
Corde invisibili
mi tengono legato.

MEMORIA

La memoria
riposta nelle anse
del tempo
quanto debole,
l'anima
dei padri nostri
quanto vaga
sotto il torchio
della cultura uniforme!
Riprendiamo
al fuso della nonna
il filo di canapa
e di latta
la lanterna del nonno
comprata alla fiera.
Nel labirinto
di strade
a ritrovare i sentieri
del passo dei secoli
guide più chiare e sicure
potranno orientarci.

UOMO DEL MIO TEMPO

Uomo del mio tempo
sempre in corsa
verso mete
più diverse
e sempre nuove
con l'ansia di un ritardo
che ti preme
con l'angoscia di non saziare
la tua vita
hai festeggiato il millennio
in anteprima
spinto nel precipizio
della storia.
Perenni erano i secoli passati
un libro si leggeva
nei millenni
oggi l'ultimo computer
non intende
la lingua di suo nonno
vecchio di tre anni.

DALLE ACACIE FIORITE

Dalle acacie
fiorite la pioggia
di maggio
ha perso nel sentiero
tra i sassi
il profumo dei fiori.
Tra i sassi
api smarrite
sui fiori sfioriti
a cercare un nettare
che più non avranno.
Preludio
a più complesse riserve
per noi?
Di sicuro chiedere
non dovremmo
le delizie del miele
per le mense nostre
quest'anno
ma miele
nelle minuscole celle
per la vita
dei piccoli insetti.

AUTUNNO SULL'ADRIATICO

Nella nebbia
che stanca i colori
delle cose
si perdono sul mare
i confini della vita
e come fantasmi
d'antichi lari
sfumano due ombre
su vuote conchiglie
di loro solo
due file di orme.
Pure l'ombra
di un volo
scompare nel nulla
e il tonfo
scandito di un remo.
E più solitaria
la frustata esausta
di una bandiera sbiadita
come l'ala
di un uccello ferito
sbatte nel vento
la sua esistenza
e i fili
rapiti lontano.
Anche le attese
sono vuote conchiglie
anche le vacue promesse
sono fili nel vento
e sulla strada
della stagione d'autunno
solo il tocco
d'una forte risacca
porta nel vento
la sua esistenza.

È INCERTO IL TEMPO

E’ incerto
il tempo
di questo andare
oltre la soglia
del nostro essere
che da qui ci separa.
Dio fa’ che un filo
resti a tenere vivi
i nostri più forti sentimenti
e pensieri
con chi il cammino
continua sul suo sentiero.
Alle nostre necessità
tutto poi avanza
ma
due millimetri
di cielo
li vorremmo
per quel desiderio
d’appartenenza
all’infinito.

OTTOBRE

L'ultimo raggio di sole
accarezza il mio volto
ma nel cuore
sento ormai l'ombra
di quest'ultima ora
del giorno.
Mi duole questa
luce soffusa perdersi
sull'orlo dei monti lontani.
Non voglio
che si spenga il calore
che sfumino questi
colori.
Ma è vano
il mio sogno
ora aspetto che venga
la luna
mi manca il suo volto
stasera.

FOGLIE D’AUTUNNO

Anche per le foglie
c’è l’autunno
e un istante per morire
ma non c’è pianto
nel concitato mormorio
del distacco
e il breve volo verso terra
ognuna vibra voci
di allegri addii
di squittii
di un correre
a giocare a rimpiattino
tra le zolle

poi il tempo dei fiori tornerà
tornerà
a legare l’anello della vita
nella gemma del mattino
improvvisa festosa
apparizione
dopo lungo viaggio
di stagioni spente.

UNA VITA

Soli eravamo,
il sole filtrato
da vivide essenze
per parlare di noi
del primo traguardo
avvolti andavamo i pensieri
nelle mani nostre
a cominciare la voglia
di affrontare una vita
attesa nel tempo.
Ma più facili
erano i sogni.
A compenso
altre belle sorprese
si fanno apparire
altri incontri
altri affetti
altre attese
sorrisi dolci
di teneri occhi
di bimbi
di mani strette
in cammino comune
che si stendono ad altre
sotto benevoli occhi
di padri nostri
del tempo precorso.

IV
IL SOGNO CHE PULSA*

Susanna Galeotti, “Fiori di Acacia”, penna a sfera, 2021

VENTOTENE (1)

Batte l'onda
il vento del tramonto
sui basalti dell'isola
e il grido porta
di quanti in solitario esilio
hanno nei secoli
qui sentito
venir meno la vita.
Ma al Manifesto (2)
il riandar questo lido
mi spinge
e al sogno
s'apre il cammino.
No! Nella notte di guerra
il pensiero
non si può incatenare
tra il peso di scogli induriti
dal tempo dell' eternità
un'idea
non si può imprigionare.
Rendere sordo è illusione
chi sopra un mare lontano
voci ascolta e suoni di libertà.

Come il gabbiano lassù
si scioglie lo spirito
da catene che vorrebbero
l'uomo meno di un uomo
e libera e unita l'Europa
nel nome dell'idea dei padri
e di una "Pace perpetua"(3)
pulsa sul giogo
di chiusi confini.

(1) Isola del Tirreno usata come carcere sin dall'antichità.
(2) Manifesto di Ventotene per l'Europa libera e unita.
(3) "Per la pace perpetua" Trattato di filosofia politica di Immanuel Kant.

FIORENZUOLA DI FOCARA

Sono andati qui via quasi tutti
altri vengono in veste di gitanti
leggono di Dante dell'Inferno
i versi sulla porta del castello
"Poi farà sì, ch'al vento di Focara…" *
e saziano occhi e microcamera
dall'alto del vedere
sulla riva di lampare
e la retta che divide l'infinito
forte sentono la voglia
l'onda di toccare
e l'aria salmastra respirare
ch'è diversa dal vento di ginestre
della torre del Duecento
percossa da campane
che tremule rimbalzano sui colli
portando il suono d'una chiesa
che s'è persa del tempo tra le pieghe
ma che ricicla ancora forte la sua voce
percossa da campane
col passare dei tocchi e dei rintocchi
dei quarti e delle ore.

*Dante Alighieri, Inferno, Canto XXVIII

UNA STRENUA ATTESA*

L'alba ricolora i visi della notte
nella strenua attesa
per l'ultimo saluto.
E scende nell'alveo questo fiume di anime
che lo spirito trasmuta
più grande del fiume sotto il ponte
che al mare bisbiglia le sue acque.
Calma il silenzio sui colli la città
e nella notte
una luce s'incendia a tutto il mondo
per l'ultimo tuo viaggio.
E Tu
dal vasto letto
scolpito nell'abito regale
al cielo passi pagine di vita
e nella casa
del Dio sei accolto
che ti ha ispirato la parola
e che oggi culla
tutti noi
nella sua affettuosa
sentita tenerezza.

*Per la scomparsa di Giovanni Paolo II

L'UOMO E IL CREATO

La montagna era sopra
"Tra' due liti d'Italia surgon sassi" (1)
era sopra la mia strada
fresca di ombre e di acque
era sopra i miei pensieri
arrovellati
sul disaccordo
uomo-creato.
Avevo percorso
una via di cemento
davanti al mare
pesante ipoteca
su leggiadri lidi di sabbia.
Percorrevo una strada
verde tra i monti
"di sotto al quale è consacrato un ermo" (2)
sintesi perfetta dell'amore
uomo-creato,
anche l'aula
che un arco chiude
di pietre fresche di montagna
adorna l'opera di Dio
e la parola sull'uomo artefice
risuona nell'alleanza
della creazione
uomo che ricama di campi
i nostri colli.

energie sostenibili
che riscaldano i nostri inverni
che illuminano le nostre notti
gratuità condivisione
momento di gioia
che accomuna il povero e il ricco
nelle mani di Dio
Padre e Madre di tutti noi.

(1,2) Dante A. - Paradiso, canto XXI

LAGAZUOI*

Nello scorrere rotto tra i sassi
di acque dal sapore di ghiaccio
un mondo verde affrescato
si colora nel prato di fiori
ed aghi nell'aria appuntiti
dispensano incenso nel cielo
mentre l'ape passando rapisce
un miele dal rododendro
ed anche il respiro affannoso
di un salire forte e scosceso
è altro di pensieri gravosi
che lasciamo in case di vetro
e ogni bimbo rallegra e diverte
con ingenui e impensati quesiti
su cose che sanno di nuovo
su perle color di rugiada.
Ma anche per noi ci sono
tra i sassi sorprese
ma di fili spinati
di ruggine ferri contorti
bastoni ancora chiodati
stringhe sfinite
di una Guerra
Grande
in trincee
di bombe e di freddo
dai nonni sofferta
per tracciare offesi
confini.

* Vetta delle Dolomiti orientali

AL PICCOLO CANE PILÚ

M’è di amaro credere
a questo inerte
mucchietto di peli
a terra sbattuto spento
e perché
e da chi?
Voglio ancora vederti
che corri che salti
che mi ridi con gli occhi
i dentini
la coda frullata
che vai nel giro veloce
alla casa
al prato al mio campo …
Ma ora tu sei lassù
sul bianco campo lunare
solo mi guardi
e lontano da me.

PORTONOVO

E' già sera a Portonovo
a mezzogiorno
nella stagione breve di luci
e se il mare
un concerto di sassi sulla riva
ti ripete,
richiami di sirene
sulle onde puoi udire
per fallace invito,
delle folaghe
nella quieta indifferenza
sul laghetto
mentre il vento
il suo sussurro
riprende
in questo tronco
scavato contorto
approdato sulla riva
nell'inganno
di un sognato ritorno
a radici,
di un tempo
verde che era
di rami e di foglie segnato.

LUNA

Stasera così
pallido volto ti voglio
appoggiato al mio balcone
i tuoi occhi
che mi cercano
al sorriso
in questa ora
che alle ombre volge
della notte
e con sé un languore
diffonde tutto intorno.

Vorrei tornare a oggi
e col sole ripartire
nella brezza del mattino
in un incontro
che di speranza
sia ancora
specchiata
su un'aria aperta
di orizzonti più chiari
e più sereni.

V
DA INVISIBILI ELFI TRAVOLTI*

Susanna Galeotti, “Castagne”, penna a sfera, 2021

DA INVISIBILI ELFI TRAVOLTI*

D’angoscia
colmi son stati
gli anni nostri primi
con l’eco di obici
e coprifuochi e sirene
che come brivido
laceravano i giorni e le notti
gli uomini agli uomini ostili.
Mai più si diceva!
E come entrato nel cuore
era l’accordo conchiuso a Parigi!
Pace era il grido!
Ma dopo reiterati progressi
lampi di abbaglianti traguardi
la terra umiliata
dall’uomo simile a un dio
come credere
trovarci infine
da invisibili elfi
travolti
che ci hanno reclusi a difesa
pari a implumi
tremanti neonati
d’angoscia
ancora premuti
scombinate le nostre ambizioni
no a relazioni ed incontri
negati legami affettivi
nell’urlo di nuove sirene
di coprifuochi timori e divieti… ?
Il lume, è speranza ci guidi!

* Scritta nel maggio 2020

RIFLESSIONE

Rotolava il mondo
sul confine
fissati gli occhi a non vedere
amara terra acqua aria
era il dominio
di auto navi aerei
con pesante peso
a degradare
di fumi polveri sottili
fuochi estesi distruttivi
a strappare terre
per calcoli abusivi.
Ma un nulla invisibile
è bastato
un virus è chiamato
che il mondo tutto
scuote.
A rinsavire?
Quando tutto finirà
si vedrà
se l'essere sale sull'avere.
Ora un vortice rapisce
e fa svanire
lavoro socialità condivisione
e vita
di chi non può
in questo mondo più seguire.

OH! MARIA

Con negli occhi e nel cuore
la Tua preghiera canto dell'amore
cui angeliche vibranti
liriche voci
dan favore
non lasciarci
al famelico male invisibile
che ci segue e non vediamo
ma che sentiamo
nella pungente sua presenza
a noi intorno
fa che il Figlio ci conforti
Lui che altro male vince
e in questo giorno al mondo
s'è offerto
fa che nel solitario nostro meditare
la grande Luce illumini le menti
alla fragilità del mondo
e che altro Rinascimento
possa divenire
per riprendere il sentiero del reale
e un mondo più giusto e bello
costruire!

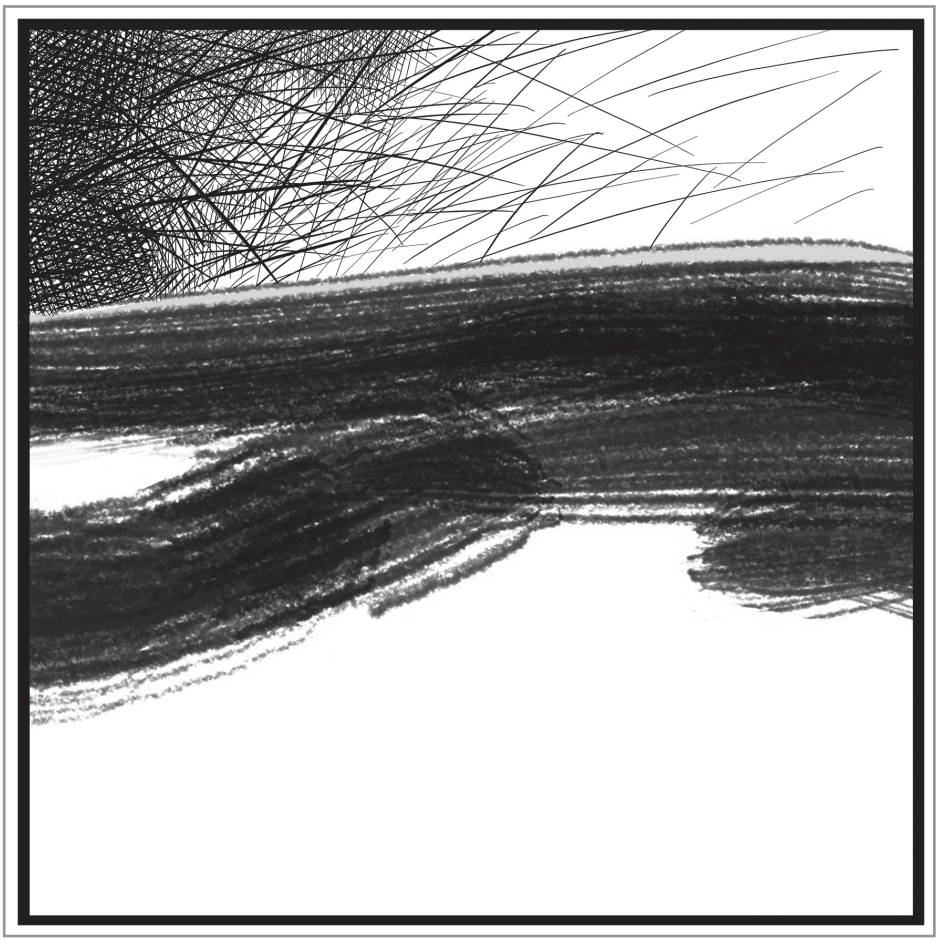
TRA SECOLO BREVE E TEMPO DI VIRUS

Era l'inizio del secolo breve *
erano i nonni
e i fratelli dei nonni
un'intera generazione di giovani
i loro sogni rotti a vent'anni
le vite spezzate
da raffiche di guerra mondiale.
Bambini eravamo
nipoti dei nonni
cresciuti in famiglie a lutto vestite
e i nostri giochi e i sogni
ancora infranti
spezzati spazzati rapiti
da nuovi tamburi
e boati di guerra più vasta
e feroce
che ai padri
ha tolto gli anni la famiglia la vita
gli amici
la casa
nel secolo breve e nefasto.
Poi un vento di benessere esteso
ha portato a tacere i ricordi
a lasciare le usanze vissute
nel lontano di secoli e secoli
vinti
i compagni di strada buoi e cavalli
da rumorosi motori
guizzare in terra nelle acque nei cieli.

E dopo il giro di boa
del secondo millennio
quei bambini ora nonni
venire a mille a mille rapiti
da nuovi quasi eterei nemici
e la memoria del tempo accaduto
anch'essa si perde con loro.
Tutto è cambiato
rovesciato in poco lasso di tempo
che ha reso fragile il mondo
e forse poste le basi
del nuovo male di oggi.
All'uomo la colpa del male?
All'uomo trovare i rimedi!

*Il Novecento

VI
PELLEGRINO A SANTIAGO



Oliviero Gessaroli, “Albore” china e matita litografica, 2021

PELLEGRINO A SANTIAGO

Ti ho visto pellegrino
sul Ponte de la Reina
andare
a sconfinati orizzonti
di meseta.

Stanco
ma non vinto
sotto le torri di Burgos
ti ho ancora visto.

Sul sentiero di sassi
hai consumato il tempo
scandito di soli e di lune
di silenzi mattutini
di suoni di campane.
Santiago
era il traguardo.
Premio alla polvere
del sentiero
un incensiere di profumo,
una conchiglia
perduta dal mare,
un Calice
ha colmato il desiderio.

UN NATALE DEL TERZO MILLENNIO

Non c'è quest'anno
un pellegrino che porti un fiore
nella Terra Santa
anche il sole non sorge caldo
e piange un bimbo
nato a una casa senza tetto.
In questa nostra era
sorda di rispetto per la vita
se anche un sasso
ci ostacola il cammino
tiriamo un calcio
incuranti di un sospiro
che s'alza alla sfera delle stelle.
Altro era il Natale
quando la terra
girava un valzer lento
e lieta presenza
veniva condivisa
davanti al focolare.
Oggi l'anima del mondo
solleva la protesta
alla nostra indifferenza
con la forza penetrante
di un tormento
mentre il dolore di una madre
china un velo
sul bianco volto
del figlio senza luce.

RITORNO DA UN PELLEGRINAGGIO*

Sei e quaranta della sera
vivere così questo momento
fuori dal guscio della nave
intrisa di odori di nafta e di cucina
di una moquette consumata
da troppo andare
di una umanità stretta
da pareti di plastica
seguire i passi lassù nel vento
guardare il sole
che ci correva davanti
la luna curva
sui dorsi delle isole
il mare tagliato
dalla strada bianca della nave
e il silenzio
che prendeva dentro
nel ricordo di un' attesa
visione
sull'affanno dei sassi
sui monti
di un altare bianco
come uno spicchio di cielo
posato sulla terra
dove il sole è un attore
che lascia campo al Divino
alto sui volti
sospesi nell'attesa.

*Medjugorje

ESODO

Sale il fischio acuto
del treno per disperati
e affonda il rombo scardinato
del motore
di un esodo senza speranze
di ritorno
negli occhi si svela il ricordo
della casa che brucia
della mamma che stringe al seno
vuoto il figlio
arso dalla febbre
dell'uomo distolto dagli affetti.
Le labbra del bambino s'aprono
a implorare un pane teso
dalle mani di un fratello
e giù dai carri a piedi scalzi
in una marcia che estenua
sui sassi appuntiti
della ferrovia
verso un porto
che nessuna bussola addita.
Dal lungo libro della storia
si ripetono i popoli
coi padri caduti nelle fosse
le madri prostrate sugli altari
il non voler vedere
del mondo dell'indifferenza
dei contrari l'ostile agire.

SEI APRILE 2021

Sta declinando la sera
e un turbine bianco avvolge
i Torricini i tetti d'Urbino
i fiori del pesco
i nostri volti delusi.
Ieri sul prato
abbiamo fatto la Pasqua
sul verde la tavola a festa
e oggi?
Il bianco d'un manto
confonde e veste
ogni cosa.
No! Gennaio
torna al tuo posto
non vogliamo
il freddo crudo del gelo.
Rispetta i tenui germogli
le soavi corolle
delle api il solerte lavoro.
Lascia chinato
l'animo nostro
ai colori della primavera
il nostro sorriso al sole
caldo di ieri.

SONATA A TRE STRUMENTI

C’è per ognuno un flauto
che al mattino
suona allegro l’inno della vita

c’è per ognuno un tamburo
che batte forte
il tempo di ogni giorno

c’è per ognuno un violino
che piange stanco
le ombre della sera.

Indice

I) TRA SPAZIO E TEMPO (Urbino) **pag. 5**
Tra spazio e tempo pag. 6
Grazie Duca Federico pag. 9
Canto per un tramonto pag. 10
All'Abbazia dell'Annunziata pag. 11
A Carlo Bo pag. 12

II) DI QUANTO SAZIO **pag. 13**
Di quanto sazio pag. 14
Consumismo e povertà pag. 15
Crepuscolo sulla terra pag. 16
Fino a quando? pag. 17

III) RICORDO IL TEMPO **pag. 19**
Ricordo il tempo pag. 20
Memoria pag. 21
Uomo del mio tempo pag. 22
Dalle acacie fiorite pag. 23
Autunno sull'Adriatico pag. 24
É incerto il tempo pag. 25
Ottobre pag. 26
Foglie d'autunno pag. 27
Una vita pag. 28

IV) Il SOGNO CHE PULSA **pag. 29**
Ventotene pag. 30
Fiorenzuola di Focara pag. 32
Una strenua attesa pag. 33
L'uomo e il creato pag. 34
Lagazuoi pag. 36
Al piccolo cane Pilù pag. 37
Portonovo pag. 38
Luna pag. 39

V) DA INVISIBILI ELFI TRAVOLTI **pag. 41**
Da invisibili elfi travolti pag. 42
Riflessione pag. 43
Oh! Maria pag. 44
Tra Secolo breve a tempo di virus pag. 45

VI) PELLEGRINO A SANTIAGO **pag. 47**
Pellegrino a Santiago pag. 48
Un Natale del terzo millennio pag. 49
Ritorno da un pellegrinaggio pag. 50
Esodo pag. 51
Sei aprile 2021 pag. 52
Sonata a tre strumenti pag. 53

Associazione Culturale
L'Arte in Arte

Questo quaderno di poesie di
Alberto Calavalle
con opere grafiche di
Adriano Calavalle, Susanna Galeotti, Oliviero Gessaroli
è stato realizzato dall'Associazione culturale "L'Arte in Arte"
di Urbino
per la rivista
VIVARTE
e
impresso
nel mese di gennaio 2022
in 200 esemplari
Progetto grafico di **Susanna Galeotti**

Dopo “Infinito passato”, libro di poesie illustrato dal
Liceo Artistico- Scuola del libro di Urbino,
e un lungo periodo dedicato al giornalismo
e ad opere in prosa pubblicate
con soddisfacenti risultati e qui sotto richiamate,
esce “Poesie sparse”, libro di poesie liriche e soprattutto
civili dedicate alla città, personaggi,
a temi del nostro tempo come anche l’inquinamento,
il surriscaldamento e anche la pandemia
che continua ancora a insidiarci.
La speranza è che questa ultima non felice esperienza,
ci aiuti almeno a riflettere e cambiare i nostri stili di vita.
Con questo spirito mi affido ai lettori.

•

Racconti “Il tempo dei cavalli” (Rimini, Guaraldi, 1993);
Romanzo “Sulla frontiera della Vertojbica” (Teramo, ed. Eco, 1997);
Poesie “Infinito passato” (Urbino, Quattroventi, 2000);
“Finestre sulla città” (Urbino, 2003);
“Racconti urbinati” (Urbino, Quattroventi, 2007);
“Finestre sulla città e dintorni” (Urbino, Argalia ed., 2009);
Romanzo “La radio nel pagliaio” (Rimini, Guaraldi, 2014);
Racconti “Disavventure di un aspirante scrittore” (Urbino, Argalia ed; 2017);
Romanzo di seconda edizione: “Amore e destino” (Urbino, Argalia ed. 2020).